

Ambiente

# I parchi dimenticati

*Sant'Angelo potrebbe godere di bellissimi spazi di cui sta perdendo memoria*

Non volevo tornare tanto presto a parlare degli antichi ed abbandonati parchi santangiolini. L'ho già fatto in tante ed in diverse occasioni su varie testate locali che l'argomento rischiava di stancare e di ripetersi. Gli amici ed i lettori de "Il Ponte", però, stimolati dall'ultimo articolo sulle azioni del volontariato, mi hanno rilanciato temi e domande. Ma quali parchi sono possibili per Sant'Angelo? E quali azioni potrebbe intraprendere il volontariato per recuperarli? Una domanda alla volta, vi prego. I santangiolini, ma anche i lodigiani, potrebbero godere di due bellissimi parchi, già annessi ad altrettante ville, accomunati da un tristissimo destino: il parco di Villa Cortese ed il parco di Villa Redentore.

Il primo è annesso posteriormente all'omonima villa, costruita sulle rovine di un antico convento di eremitani di sant'Agostino e passato in proprietà prima ai Bolognini, poi ai marchesi Fossati ed infine alla famiglia Cortese.

Il parco, in documenti dell'800 è descritto come un fiorido e rigoglioso giardino "...A chi segue il corso del Lambro morto... s'offre sulla riva destra... tra alberi esotici e fiori e verdi zolle e frutti... un ampio e adorno giardino...". Purtroppo il bellissimo giardino si è andato deteriorando insieme al fiume a

cui offre sponda. Oggi il parco, chiuso al pubblico, è impraticabile per i rovi e le sterpaglie, gli antichi sentieri sono ormai cancellati, gli spazi a prato sono trascurati, alcuni Cedri del Libano e magnolie grandifore (alberi di un certo pregio) rischiano di soffocare tra le piante infestanti.

Il Parco di Villa Redentore invece si trova appena elevato rispetto alla pianura lodigiana, posto su una collinetta nei pressi di Vigarolo, e fa corona alla bella e omonima villa. Anche questo complesso architettonico ha la sua nobile storia. In passato chiamata Villa Ghisalberti Nocca, ha passato alterne stagioni e periodi di miglior magnificenza. Dopo l'utilizzo patrio, quando ormai da tempo la nobiltà aveva perso prestigio, la villa, nel 1956, divenne proprietà del PIME che la adibì a seminario per le missioni estere. Una volta all'anno la villa si apriva al pubblico dei parrocchiani che ammiravano la bellezza del parco. La villa nel 1978 divenne proprietà del Comune di Sant'Angelo che non l'ha mai valorizzata e che, negli ultimi anni, l'ha avviata ad un vero e proprio periodo di decadenza. Gravissime le condizioni del parco costituito da un ampio

campo erboso, circondato da un lussureggiante boschetto; in esso si individuano tra l'altro vere e proprie rarità botaniche. Li vivono circa 40 esemplari di Tasso (*Taxus bacata*), una conifera dal tronco irregolare che può sopravvivere sino a 2000 anni. Si possono ammirare pure due Ginkgo Biloba, piante provenienti dall'Oriente, veri e propri reperti preistorici, che possono raggiungere anche i 30 metri di altezza.

Come si può facilmente intuire le condizioni dei due parchi sono del tutto analoghe, ma diverse le soluzioni. Credo che in questi casi di degrado così netto il volontariato possa essere utile, ma non possa bastare.

Per Villa Cortese innanzitutto è necessario ripartire da zero. Anni fa venne stilato, a cura di due ricercatori dell'Università di Pavia un progetto di ripristino che si proponeva il recupero del patrimonio verde del parco con particolare attenzione agli alberi ed alle essenze di pregio. Occorre ripartire da quel punto. Chiedere una revisione del piano di intervento, stabilire le operazioni urgenti ed indispensabili e ripristinare. In questa fase le associazioni di volontariato potrebbero avere funzioni di garanzia e controllo, ma il lavoro dovrebbe essere necessariamente gestito dall'Amministrazione comunale anche per l'ingente finanziamento necessario. Solo in una seconda fase il parco restituito alla popolazione potrebbe essere gestito, mantenuto e animato dal volontariato.

Diverse le possibilità di recupero per il parco di Villa Redentore. Per la particolare posizione in cui si trova potrebbe intervenire un gruppo di Comuni consorziati: Sant'Angelo (che mantiene la proprietà), Borghetto Lodigiano (sul cui territorio sorge la villa), Graffignana e San Colombano (che potrebbero fruirne per l'immediata vicinanza). La villa e il parco potrebbero diventare un vero e proprio centro culturale aperto alla vita e all'inventiva delle associazioni lodigiane ecologiche, culturali e di volontariato. Si potrebbero prendere ad esempio analoghe esperienze come quella del Crea (centro di educazione ambientale) del Parco di Monza oppure della più vicina Rocca Brivio, nel territorio di San Giuliano, rinata grazie alle associazioni del territorio. Solo fantasie? Eppure in tanti altri paesi molti parchi sono stati restituiti ai cittadini grazie alla collaborazione tra le Amministrazioni comunali e il volontariato.

Cristoforo Vecchiatti



Uno scorcio del parco di Villa Cortese visto dal Lambro

## Mura Spagnole...

(dalla prima pagina)

sede dell'A.V.I.S. Altri resti li possiamo trovare in via Tonolli e all'interno del Monastero. Come detto, i resti più significativi sono quelli circostanti la Torre Girona, dove il tratto prospiciente Largo Cairoli venne messo in luce dalla demolizione dell'edificio che ospitava la vecchia Casa di Riposo annessa all'ospedale.

Nel 1975, l'Arch. Ferruccio Rozza, incaricato dall'Amministrazione Comunale, predispose un progetto di riqualificazione dell'area dove ipotizzava la realizzazione di un Auditorium seminterrato all'interno dell'attuale giardino ed il restauro delle mura spagnole con la creazione di percorsi pedonali che mettevano in diretta comunicazione viale Partigiani, Largo Cairoli e via Dante.

Questo progetto però non ebbe segui-

to e si limitò (1978) al restauro della Torre Girona e alla realizzazione dell'annessa sala riunioni.

L'interno del giardino venne in parte attrezzato per ricevere manifestazioni di intrattenimento e la torre di mezzo fu restaurata su iniziativa dall'A.V.I.S. nel 1985.

Le mura rimasero abbandonate a se stesse, subendo le insidie del tempo, l'invasione delle radici delle piante e l'indifferenza della gente.

E' auspicabile, nei prossimi anni, che questi "ricordi storici" rientrino in un programma di restauro conservativo mirato a creare un adeguato ambiente circostante che le valorizzi, togliendole dal ruolo di semplici mura di cinta.

L'intervento dovrebbe prendere in considerazione anche un'eventuale ricollocazione del monumento ai "quattro grandi dell'Unità d'Italia" che potrebbe trovare opportuna collocazione in altri spazi cittadini.

Beppe Roberti

## Eretto a Sant'Angelo un Monumento ai bambini del mondo

*Unico nel suo genere, è stato fortemente voluto dall'UNICEF e appoggiato dall'Amministrazione comunale*

Giovedì 16 gennaio a S. Angelo è stato inaugurato un monumento a tutti i bambini del mondo.

Collocato davanti alla Scuola elementare di via Morzenti, riproduce il simbolo dell'UNICEF ed è stato realizzato con materiale povero, per evitare inutili sprechi, dall'artista Enrico Cerri, in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

L'idea di un monumento era nata lo scorso anno, quando le classi quinte della scuola elementare ed alcune classi della Scuola Media "F. Baracca" avevano insieme presentato il "Rapporto annuale dell'UNICEF".

Va detto, infatti, che ogni anno l'UNICEF pubblica un rapporto dettagliato sulle condizioni dell'infanzia nel mondo che viene presentato prima a livello internazionale, poi nelle diverse nazioni, infine nelle varie province.

Ogni provincia, in Italia, sceglie e decide la metodologia di divulgazione di tale rapporto. Il Comitato provinciale dell'UNICEF di Lodi, per la presentazione del Rapporto, ha deciso di "incaricare" ogni anno una scuola media del Lodigiano, affinché i ragazzi siano i diretti protagonisti della diffusione del Rapporto e non solo dei passivi fruitori di aridi dati.

Nel 1996 questo compito è stato affidato alla Scuola Media "Baracca" di Sant'Angelo dalla quale è nata l'idea di presentare i dati del "Rapporto UNICEF" in modo vivo, quindi non con una semplice lettura o "presentazione" dei dati e dei problemi, ma con una "rappresentazione" di tipo, potremmo dire, teatrale: scura e sentita e coinvolgente per i ragazzi.

Il Rapporto 1996 (anno del 50° di fondazione dell'UNICEF) richiamava in particolare l'attenzione sulla situazione drammatica dei bambini che vivono la guerra, proponendo un programma "anti bellico" e ricordando i traguardi raggiunti dall'UNICEF in cinquant'anni di impegno internazionale a favore dei bambini.

La "rappresentazione" si è tenuta al

Cupolone nel giugno del '96 e al termine di questa giornata i ragazzi delle classi 5° B e 5° C, che avevano sviluppato la parte relativa ai diritti dell'infanzia, avevano pensato di fare una proposta al Sindaco: in occasione del 50° di fondazione dell'UNICEF avrebbero voluto realizzare un monumento dedicato a tutti i bambini del mondo. A tal fine era stato preparato un bozzetto che raffigurava un timone formato da bambini di tutte le razze, che portava la scritta "Noi



Il monumento ai bambini del mondo. In primo piano l'artista Enrico Cerri

saremo la guida del Mondo".

Il Sindaco e l'Amministrazione hanno volentieri accettato e appoggiato il progetto che il 16 gennaio i ragazzi, con infinita gioia, hanno visto finalmente materializzarsi, anche se con una veste leggermente diversa da quella originale.

Gabriella Bracchi

**LIBRERIA CENTRALE**

di ALTROCCHI PIETRO

Via Umberto I, 50 - Tel. 0371-934688  
S. ANGELO LODIGIANO (LO)

SALUMI DI PRODUZIONE PROPRIA

**F.lli Rusconi**

Via Madre Cabrini, 161  
Tel. (0371) 90008  
S. ANGELO LOD. (LO)

SALUMERIA GASTRONOMIA